

Arredo Design 24

Weekend

Tenace, resistente e sostenibile Il bambù trova spazio in casa

Materiali. Spesso associato (erroneamente) al rattan, questa pianta dal fascino esotico, che ispira leggerezza, è di lavorazione difficile, ma il suo uso sta crescendo nel design e in architettura

Giovanna Mancini

Una leggenda giapponese narra che, tanto tempo fa, due agricoltori in visita a un mercato furono incrociati da alcuni semicosciuti. Il venditore assicurò loro che si trattava di semi speciali e li convinse ad acquistarli. I due agricoltori li piantarono, ma per anni non germogliò nulla: uno dei due rinunciò e cambiò coltivazione, mentre l'altro insistette fino a quando, dopo ben sette anni, comparve una prima piantina e poi un'altra poi un'altra ancora che, nel giro di poche settimane, divennero alte oltre 30 metri. Erano fusti di bambù, una pianta che in Oriente è impiegata in moltissimi ambiti, da quello alimentare alle costruzioni e all'arredo.

La favola in sé, si direbbe Esopo, che nella vita di vogliono tenacia e pazienza per creare qualcosa di buono. E una discreta dose di tenacia richiede questo bellissimo materiale - simbolo di leggerezza e sostenibilità - ai designer e alle aziende che cercano di addeborstare per farne arredi e oggetti di design. «È un elemento difficile da lavorare e anche da reperire», spiega Paola Navone, che per Gervasoni ha ideato un'intera collezione incentrata sul bambù, o meglio su una variante rara e preziosa, il bambù nero. Dopo il paravento a lampada a sospensione, l'anno scorso la collezione si è arricchita di tavolini e lampade da terra. Ma dato che questi giunchi resistentissimi non si possono piegare, la capacità del progettista sta proprio nell'inventare modi ingegnosi e creativi per combinare tra loro, e rendere funzionali, le canne dritte di questa pianta. «È un materiale bellissimo e, in alcune varietà come quella nera, anche molto pregiato, ma non è molto utilizzato nell'arredamento, proprio per questa sua resistenza che, non a caso, nel sud-est asiatico viene sfruttata a scopi edilizi», aggiunge Navone, precisando che in Occidente si è diffuso invece, già nel passato, l'uso del rattan. Quest'ultimo è il legno di una pianta completamente diversa dal punto di vista botanico, ma spesso associata (erroneamente) al bambù, per la somiglianza esteriore, l'utilizzo nell'outdoor e per la comune provenienza, ovvero le foreste tropicali, soprattutto dell'Asia.

Il rattan, nel design italiano, ha tutta un'altra storia: a cominciare dagli arredi di Bonadina o Calchi Novati negli anni '50, spiega Cristina Celestino, che per Maison Matisse ha realizzato una collezione in rattan composta da divano, poltrona, paravento, tavolini, tappeto, tessuto murale e alcuni accessori. «I giunchi di bambù sono cavi e non si possono piegarli come il rattan e con il loro uso - dice la designer - quindi la sua lavorazione è limitata e nell'arredamento è preferito l'uso del rattan, che sta tornando di moda, perché è un materiale molto naturale, come il bambù, e si adatta bene a contesti indoor e outdoor, ma anche indoor. È in questo momento c'è un grande desiderio di contaminare gli ambienti interni ed esterni».

Proprio dall'archivio storico di Bonadina arriva la fedeltà di Silvia, la poltroncina disegnata nel 1960 da Paolo Tichè e ora prodotta da De Padova: una seduta ampia e accogliente, realizzata con canne d'India (il rattan, appunto)



MAISON MATISSE LUCE COUVER



Pittorica.

In alto, la collezione in rattan progettata da Cristina Celestino per Maison Matisse



legate con corteccia di giunco, a mano.

È in bambù, invece, un altro "classico rivisitato" del design occidentale, proposto da Cassina nella collezione Maestri: la chaise-longue Tokyo, ideata da Charlotte Perriand nel 1940, durante il suo soggiorno a Tokyo, che scelse questo materiale per dare un tocco esotico alla celebre chaise-longue LC4. Un impiego fantastico e inedito è quello pensato da Deanna Cornellini per G.T. Design, che ha realizzato Boom, un tappeto in cui un'arabesca trama in lana grossa si intreccia con un sottile filato di bambù dall'aspetto vellutato.

Le canne di bambù nella loro leggerezza trovano spesso utilizzo, per la loro resistenza, nella produzione di pavimenti, come nelle collezioni di Menotti Specchia, o in quelle di outdoor, come accennato. Uno-più, ad esempio, propone varianti in bambù per le coperture di alcune sue pergole, come Nagi e Shibuya, quest'ultima progettata da Ferruccio Laviani. Emu, invece, lo ha introdotto nel sistema di sedute Tami, di Patrick Norguet: le doghe possono essere appuntoni in bambù oppure in WPC, un composito di legno e fibre di bambù riciclate. Per il suo effetto di leggerezza e per la sua anima «green», questo materiale è stato scelto da Mario Bellini e B&B Italia per il tavolo Blitz, che ha struttura in bambù, impreziosita da una pregiata lavorazione a massello.

La sostenibilità è in effetti uno degli elementi più apprezzati di questo materiale, che sta progressivamente prendendo piede anche in Italia, tanto che cominciano a esserci alcune coltivazioni anche nel nostro Paese. «I bambù di trova oggi nella stessa situazione in cui si trovava circa 20 anni fa: legno lamellare. In termini di normativa per l'uso nelle costruzioni», spiega Maurizio Cardenas Lavender, architetto colombiano con studio a Milano, che ha lavorato a lungo con Renzo Piano e che del bambù ha fatto il protagonista dei suoi progetti, tra cui il Bamboo Flowers di Parma o lo spetta-

colare Bamboo Eye Pavilion di Pechino. «All'inizio degli anni 2000 non c'era una normativa riguardante non si poteva costruire edifici in legno» dice Cardenas. «Oggi, a distanza di 20 anni grazie a una regolamentazione precisa, si è creato un'industria florida e di eccellenza attorno al legno. Sono convinto che accadrà lo stesso anche con il bambù e che perciò il suo utilizzo si diffonderà sempre di più, anche in contesti diversi dall'architettura».

L'aspetto più interessante, per Cardenas, è la sua intrinseca sostenibilità ambientale: se la pianta viene tagliata nel modo giusto, spiega l'architetto, non è necessaria la riforestazione, perché i fusti ricrescono spontaneamente. Inoltre, è la pianta che assorbe la maggior quantità di anidride carbonica e in appena 5-6 anni è pronta per essere utilizzata. «La qualità ecologica dei progetti architettonici nei Paesi tropicali è realizzata in modo artigianale - aggiunge Cardenas - lo invece sostengo un uso industriale di questo materiale e la sua applicazione nelle città, in combinazione con altri materiali come acciaio e

vero, per dare un sapore contemporaneo».

IL RADIATORE SI FA IN TRE
Radiatore per il riscaldamento, ma anche specchio e lavagna: tutto in un solo elemento grazie a Plate Lux, novità in materia di termoarredo firmata Deltacolor



NUOVA GALLERY L'ARABESQUE
L'arabesque design gallery apre a un sedale 5 di Corso di Porta Vittoria. La collezione è stata ideata sulle icone originali del design degli Anni 50 e 60.

PANORAMA

ARMANI/CASA + JANNELLI&VOLPI

Atmosfera oniriche ed esotismi alle pareti

La terza collezione della serie «Precious Fibers», firmata da Armani/Casa in partnership con Jannelli&Volpi, sembra un viaggio fra esotismi e atmosfere oniriche. La collaborazione tra i due marchi, iniziata nel 2014, si arricchisce quest'anno di nuovi parati la collezione più lussuosa nata dalla partnership. Materiali raffinati come seta, lurex e velluto definiscono un preciso codice di eleganza, che veste la casa con toni sfumati e geometrie rigorose con vivaci accenti di colore e precisi disegni tratti dalla natura. Accanto a tecniche tradizionali, il marchio introduce per la prima volta nuovi procedimenti produttivi, in una ricerca costante che punta all'innovazione e alla qualità.

© PIPOLLO/CONE/REPERITA



Ricercata. La nuova collezione Precious Fibers

SCAVOLINI + DIESEL LIVING

Una cucina accogliente per abitazioni fluide

Diesel Get Together Kitchen è il nuovo progetto di cucina realizzato da Scavolini in collaborazione con Diesel Living. Un progetto in cui la cucina è concepita sempre più come il luogo per eccellenza della socialità e dell'accoglienza all'interno della casa. Il concept, che rappresenta un'evoluzione della collezione «Diesel Social Kitchen», lavora su blocchi di colore e materiali che riducono lo spazio cucina con il living, rendendo fluidi gli ambienti e proponendo un'esperienza di convivialità e comfort. Questa cucina è pensata come sistema versatile, con grande possibilità di personalizzazione, grazie alle tante varianti e alla componibilità dei suoi elementi.

© PIPOLLO/CONE/REPERITA



Ibrida. Una versione della Diesel Get Together kitchen

FRIGERIO

Nuovi orizzonti in vista dal divano del salotto

Nuove collaborazioni e inedite proposte per l'azienda Frigerio, che quest'anno arricchisce il proprio catalogo con progetti di Christophe Pillet e Federica Biasi. Pillet in particolare è autore di diversi progetti, tra cui il nuovo divano modulare Horizon, che riflette i nuovi modi di abitare la casa e il ruolo oggi richiesto al divano: elemento protagonista dello spazio sempre più versatile e fluido nell'uso e nelle funzioni. Horizon prevede infatti soluzioni lineari, angolari, con elementi trapezoidali asimmetrici, elementi curvi e con due profondità di seduta, per assecondare stili di vita eterogenei ed esigenze diverse.

© PIPOLLO/CONE/REPERITA



Versatile. Il nuovo divano Horizon di Christophe Pillet